

Come gestire le infestanti resistenti del mais



Nei territori maidicoli italiani **non si segnalano particolari problematiche di popolazioni infestanti resistenti del mais**, sia per la competitività e la taglia di questa coltura, sia per l'ampia disponibilità di erbicidi caratterizzati da differenziati meccanismi d'azione in pre-emergenza, oltre che in post-emergenza.

A livello locale si possono trovare però popolazioni ALS-resistenti di amarantacee (aree in rotazione con soia), in cui spesso risulta difficile il riconoscimento della specie per la possibile ibridazione. Inoltre, **nelle aree risicole e nei terreni torbosi**

dove non si può ricorrere con successo agli erbicidi residuali ad azione graminicida si possono trovare popolazioni resistenti di *Echinochloa crus-galli*. In tutta l'area padana crescenti sono anche le preoccupazioni relative alla **diffusione di *Sorghum halepense***, divenuto meno sensibile agli erbicidi e talvolta resistente. Nelle semine anticipate e con letti di semina non ben gestiti si possono trovare popolazioni resistenti di specie a ciclo autunno-primaverile, come le graminacee *Lolium* spp., *Alopecurus myosuroides* e la più rustica e invadente *Avena sterilis*, nonché *Papaver rhoeas* e *Sinapis arvensis* tra le dicotiledoni.

Per una migliore gestione delle infestanti resistenti del mais è necessario ricorrere a una **più attiva lotta nell'ambito della rotazione**, eseguendo energiche lavorazioni principali per evitare lo sviluppo e la disseminazione nei periodi intercolturali, ma anche **un'ottimale gestione dei letti di semina** che contemplino la pratica della falsa semina. Sulla coltura invece, a integrazione di tutte le pratiche di lotta, è necessario **valorizzare il ruolo delle sarchia-rincalzature**, oltre che degli interventi preventivi.

Sotto il punto di vista erbicida, le **più complesse miscele a base di terbutilazina** permettono di gestire le popolazioni di *Amaranthus* spp. resistenti a solfoniluree e imidazolinoni selezionate in particolare nelle coltivazioni di soia. Per i giavoni è necessario utilizzare le dosi più elevate dei **componenti a base dei graminicidi residuali** (S-metolaclo, dimetenamide-p, petoxamide, flufenacet). Maggiori problematiche permangono nei terreni organici, dove la lotta alle infestanti è basata quasi esclusivamente sulle applicazioni di post-emergenza, in cui l'integrazione dei mezzi di lotta assume maggior valore. Impegnativa può risultare la gestione delle popolazioni resistenti di *Sorghum halepense*, per le quali, oltre a impostare una strategia integrata, è determinante **non sottovalutare il contenimento delle plantule nate da seme**, che sottoposte alla pressione di selezione erbicida (solfoniluree), possono evidenziare in tempi brevi le popolazioni resistenti. Per questo è necessario impostare la lotta con erbicidi residuali caratterizzati da azione graminicida (S-metolaclo, dimetenamide-p, petoxamide, flufenacet), ma soprattutto con la miscela di tiencarbazono + isossaflutolo, utile anche per condizionare le piante nate da rizoma.

Per la gestione delle **popolazioni resistenti di malerbe a ciclo autunno-primaverile** selezionate nei cereali a paglia (in particolare con i graminicidi specifici fogliari per *Lolium*, *Alopecurus* e *Avena*, nonché con le solfoniluree per le popolazioni ALS-resistenti di *Papaver* e *Sinapis*), oltre che a migliorare la gestione agronomica, è necessario differenziare i meccanismi d'azione mediante l'impiego delle più complesse miscele preventive a base di graminicida + trichetone + terbutilazina o altro erbicida a prevalente azione dicotiledonica.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 7/2019

Diserbo preventivo fondamentale su mais

di M. Fabbri, G. Campagna

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE